

ARTIGIANI

La chiusura del Brennero ultimo duro colpo

Autotrasporto in crisi nera

GIUSEPPE FIN

La decisione dell'Austria di chiudere il confine con l'Italia è solo l'ultimo dei duri colpi che il settore dell'autotrasporto è costretto a subire. A esprimere ancora una volta la propria preoccupazione è stato ieri il presidente dell'Associazione degli Artigiani della provincia di Trento, **Roberto De Laurentis** assieme al rappresentante della categoria **Claudio Comini** nel corso di una conferenza sulle problematiche del settore che ha visto, fra gli intervenuti, la presenza di **Giorgio Loner** presidente FAI-Confrtrasporto, **Giovanni Giorlando** della Cisl Trasporti e **Stefano Montani** della Cgil.

Tra le problematiche che il settore sta attraversando e che negli ultimi due anni, nel solo Trentino, sono stati i principali motivi di cessata attività per circa trenta aziende di autotrasporto, troviamo la sempre maggiore concorrenza dei paesi dell'Est Europa, la delocalizzazione di molte aziende e la perdita di forza lavoro.

«La mia preoccupazione - ha affermato **De Laurentis** - nasce dall'osservatorio particolare legato alla mia attività che mi fatto capire la gravità della situazione. L'autotrasporto è un settore fondamentale e se lo fermassimo andremmo incontro a una rivoluzione. Questo però non avviene perché, di fatto, ci sono tantissime aziende che tengono la testa in Italia e spostano fuori l'attività e qui si denota anche una cecità della nostra politica». Per quanto riguarda il Trentino, a fare riferimento all'Associazione Artigiani sono circa 450 autotrasportatori che occupano 800 persone. «Una rete corta ma fondamentale per il territorio».

La categoria degli autotrasportati dell'Associazione Artigiani, assieme a Fai Confrtrasporto e le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl e Uil trasporti, hanno firmato un documento per chiedere alle istituzio-

ni provinciali l'avvio di una discussione sulla grave crisi che sta attraversando il settore e soprattutto l'impegno di arrivare a maggiori controlli sulle nostre autostrade e sulle attività presenti all'interporto. «La crisi - hanno spiegato i rappresentanti di categoria - è legata all'illegalità del cabotaggio terrestre, la concorrenza sleale e la pratica del distacco transnazionale che hanno portato molti lavoratori ed imprese fuori dal nostro Paese». Il dito viene poi puntato anche sulla normativa europea che ha portato numerose imprese a rivolgersi a società di intermediazione di manodopera nei paesi dell'Est con il rispetto di due soli vincoli: versare la contribuzione per il personale dipendente occupato nel paese di residenza dello stesso e garantire la retribuzione nazionale ai lavoratori che svolgono la propria attività nel nostro Paese.

«In questi anni - ha detto **Claudio Comini** - siamo stati troppo frammentati, ognuno ha pensato al proprio orticello e non si è avuta la forza di portare avanti le richieste con il Governo. All'erario italiano mancano 10 miliardi di euro delle aziende che hanno delocalizzato. Tanti mancano dal Trentino visto che sono state tante quelle che hanno delocalizzato. Si continuano a prendere lavoratori stranieri con contratti interinali e gli italiani vengono lasciati a casa. L'Europa deve fare qualcosa per correggere la propria normativa e non può anche dormire di fronte al grave problema che si creerà con la chiusura dei confini da parte dell'Austria». A parlare di competitività dei paesi dell'Est è stato **Giorgio Loner** di Fai Confrtrasporto. «Con l'apertura dell'Unione Europea il trasporto italiano ha perso competitività in virtù dei bassi costi della nostra concorrenza e la politica italiana non ha saputo considerare quello che stava succedendo».

